

Autunno 2023



# COMUNICAZIONE

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

Circolare informativa della Società Numismatica Italiana - ISSN 1126-8697

**Anno XXXVI | N. 82**

**Redazione** | Roberto Ganganelli, Claudia Perassi, Nicolò Pirera, Matteo Rongo, Andrea Saccocci, Alessandro Toffanin

## Zecca di Desana: un inedito 16° di patagon

di Mario Veronesi

**N**el corso del XVI° e XVII° secolo la produzione da parte di piccole zecche italiane dell'area lombarda e piemontese – ma non solo – di tipologie monetarie realizzate ad imitazione delle principali tipologie emesse dalle maggiori zecche italiane ed europee rappresentò un fenomeno molto diffuso.

Frequentemente, dai territori di destinazione delle emissioni fraudolente, in questo caso segnatamente dalla Francia, emergono e vengono segnalate nuove tipologie di monete imitative, nuove varianti di tipologie già conosciute o vere e proprie contraffazioni, emesse dalle zecche italiane avvezze a questo tipo di attività: Desana, Frinco, Messerano, Passerano, Castiglione e altri.

Desana fu sede di zecca dall'inizio del XVI° secolo fino a oltre la metà del XVII° secolo. A Ludovico II Tizzone nel 1510 fu concesso dall'imperatore Massimiliano I il titolo di conte di Desana. Il novello conte, ricevuta l'investitura, subito iniziò a battere moneta anche se il diploma imperiale non comprendeva tale privilegio<sup>1</sup>.

L'ultimo conte di Desana di cui ad oggi si conoscono emissioni fu Carlo Francesco Giuseppe

Tizzone (1641 – 1676) figlio di Antonio Maria e di Costanza Maria Biandrate di San Giorgio. Nel 1693 la contea fu poi venduta dalla contessa di Desana e marchesa di Crescentino Irene di Tournon, vedova di Curzio Francesco e tutrice dei suoi figli, al duca di Savoia Vittorio Amedeo II<sup>2</sup>.

Nel lasso di tempo sopra indicato (1510–1676) la piccola contea piemontese si distinse per la propria produzione di monete sia in termini di quantità che di tipologie monetali ma anche e soprattutto per le frequenti rimostranze che le emissioni della piccola contea provocarono da parte delle autorità monetarie di feudi vicini e lontani che vedevano imitate e/o contraffatte le proprie emissioni e i propri territori invasi da moneta calante, con conseguenti gravi disordini monetari.

Proprio in riferimento alla zecca di Desana sono state recentemente identificate diverse monete inedite per tipologia e originali di riferimento. In particolare sono state oggetto di recenti pubblicazioni alcune imitazioni di monete emesse dalla zecca di Dole a nome di Filippo IV re di Spagna e signore della Franche-Comtè<sup>3</sup>. La regione, al tempo soggetta alla corona di Spagna, godeva in realtà di grande autonomia da cui ne derivava una buona prosperità<sup>4</sup> che la rendeva area di interesse per scambi commerciali ma anche speculativi.

Nel 2013 Thierry Euvrard pubblicò un inedito 32° di patagon datato 1622 (fig. 1; fig. 2 altro esemplare da d.b. on-line) attribuibile alla zecca di Desana, emesso a nome di Antonio Maria

<sup>1</sup> GAZZERA 1842, pp. 31-32.

<sup>2</sup> GAZZERA 1842, p. 145.

<sup>3</sup> Proprio dai territori della Franche-Comtè stanno venendo alla luce diverse tipologie imitanti la serie di monete emesse in seguito all'editto del 31 gennaio 1622 pubblicato a nome di Isabella Clara d'Asburgo che, dopo la morte del marito Alberto, continuò ad amministrare la regione. Per far fronte alla grande confusione monetaria ed alla penuria di circolante che caratterizzava la regione (DESALLE 2013, pp. 472-473), la zecca di Dole iniziò l'emissione di grandi nominali in argento: Doppio patagon, patagon e relativi sottomultipli: 1/2°, 16°, 32° di patagon. I gestori della zecca di Desana, con grande capacità di adattamento, si adeguarono immediatamente imitando i nuovi tipi monetali.

<sup>4</sup> Nel corso del XVI° e del XVII° secolo, fino al 1667, la Franche-Comtè conobbe un periodo di relativa autonomia politica e fiscale e buona prosperità economica. La regione infatti, venne gestita dal 1506, dopo la morte di Filippo il bello, da Margherita di Bourgoigne, nominata luogotenente

generale e amministratrice, che ottenne dal padre Massimiliano I un forte alleggerimento fiscale (un tributo denominato "dono gratuito"). Risiedendo stabilmente a Malines, capitale dei Paesi Bassi, Margherita concesse anche ampia autonomia amministrativa e, con accordi di reciproca assistenza con i cantoni svizzeri e di neutralità con il regno di Francia, garantì un lungo periodo di prosperità che proseguì anche con l'avvento al potere di Carlo V° e, con alterne vicende, fino all'amministrazione degli arciduchi Isabella Chiara Eugenia con il marito Alberto (1598–1621) e della sola Isabella Clara per conto del nipote Filippo IV° di Spagna (1621–1633). La regione, al centro di un crocevia politico fra Austria, Spagna e Francia ma anche al centro di un crocevia mercantile ed economico, geograficamente collocata fra cantoni svizzeri, Savoia, santo Impero e Francia, conobbe così la propria "età dell'oro" riuscendo anche a rimanere ai margini della maggior parte delle guerre europee e di religione (LERAT, GRESSER, GRESSET, MARLIN 1981).

Tizzone, ad imitazione del 32° di patagon di Dole a nome di Filippo IV di Spagna<sup>5</sup>.

Nel 2019 A. Varesi e G. Longo hanno descritto un'inedito patagon di Desana datato 1627 (fig. 3), emesso a nome di Antonio Maria Tizzone ad imitazione del Patagon di Dole per Filippo IV di Spagna<sup>6</sup>.



Fig.1

Desana: Antonio Maria Tizzone, 32° di patagon, T. Euvrard (B.N. 2013); CNI manca; M.I.R. manca. Ⓞ n.d.; p. 1,83 gr. (Foto da d.b. on-line: <https://dole-monnaies-jetons.fr/imitations.htm>).

D/ ANTH•M.. R•CO | Nel campo, entro cerchio lineare, stemma dei Tizzoni sormontato da una corona, composto in modo da imitare quello degli Asburgo di Spagna, accantonato da due aquile coronate. All'interno dello scudo inquartato, alcune figure proprie delle insegne dei Tizzoni.

V/ IMP•VIC•PER•P... | Nel campo, due rami incrociati sormontati da una corona da cui pende un oggetto composto da una croce, una sfera e due simboli. Ai lati 16 22.



Fig.2

Desana: Antonio Maria Tizzone, 32° di patagon, T. Euvrard (<https://dole-monnaies-jetons.fr/> août 2023); CNI manca; M.I.R. manca. Ⓞ n.d.; p. n.d. gr. (Foto da d.b. on-line: <https://dole-monnaies-jetons.fr/imitations.htm>)

D/(ANT)H•MAR•TITI•(...) | Nel campo, entro cerchio lineare, stemma dei Tizzoni sormontato da una corona, composto in modo da imitare quello degli Asburgo di Spagna, accantonato da due aquile coronate. All'interno dello scudo inquartato, alcune figure proprie delle insegne dei Tizzoni.

<sup>5</sup> EUVRARD 2013.

<sup>6</sup> LONGO, VARESI 2019.

V/ (...)*VIC•PERP*(...) | Nel campo, due rami incrociati sormontati da una corona da cui pende un oggetto composto da una croce, una sfera e due simboli. Ai lati 16 22.



Fig.3

Desana: Antonio Maria Tizzone, patagon, T. Euvrard<sup>7</sup>, Varesi, Longo (P.N. 349 /2019), CNI manca; M.I.R. manca; Ⓞ 42 mm ; p. 25,57 gr. (Foto da d.b. on-line: <https://dole-monnaies-jetons.fr/imitations.htm>).

D/ ANT•MAR•TITI+ + (B)LAN•COM•D+ | Nel campo, entro cerchio lineare, stemma dei Tizzoni sormontato da una corona, composto in modo da imitare quello degli Asburgo di Spagna, contornato da collare pseudo toson d'oro. All'interno dello scudo inquartato, alcune figure proprie delle insegne dei Tizzoni.

V/ +SACR•ROM•IMPER•VICAR•PERPET++ | Nel campo, la croce di Borgogna, sormontata da una corona. Al centro un acciarino e ai lati la data 16 – 27. dalla corona pende un oggetto composto da una croce, una sfera tra due punti e due simboli, nell'insieme simbolo non meglio identificato.

Recentemente mi è stato segnalato l'esemplare rappresentato in fig. 4, in buono stato di conservazione ed attualmente inedito. Già alla prima analisi appare evidente la corrispondenza delle rappresentazioni del dritto con quelle del 32° di patagon (fig. 1 e 2) e del patagon (fig. 3): Anche le legende del dritto sono in gran parte sovrapponibili a quelle delle due tipologie già note. Il verso invece presenta una croce frondosa caricata al centro di uno scudo con leone rampante. Il confronto con le emissioni di Dole rende agevole la classificazione: Si tratta infatti di un esemplare di 16° di patagon realizzato ad imitazione del 16° di patagon di Dole emesso a nome di Filippo IV di Spagna (fig. 6).

<sup>7</sup> Immagine tratta dalla pagina sulle imitazioni sul sito "Les monnaies et jetons de franche-comté" [<https://dole-monnaies-jetons.fr/imitations.htm>].





Fig.4

Desana: Antonio Maria Tizzone, 16° di patagon, Morel Fatio, manca; CNI manca; MIR manca. Ø 28 mm.; p. 2,78 gr. (Foto da collezione privata).

D/ ANTH•MAR•TIT•B(LA•COM•)D | Nel campo, entro cerchio lineare, stemma dei Tizzoni sormontato da una corona, e accantonato da due aquile coronate. Scudo inquartato. 1° quarto, controinquartato: in 1° e 4° aquila; in 3° e 4° leone dei Balzola; 2° quarto, partito: nel 1°, i pali; nel 2°, tre tizzoni incrociati. Caricato fra il 1° e il 2° quarto uno scudo con San Giorgio del Biandrate. 3° quarto, troncato: 1ª fascia, tizzone in orizzontale; 2ª fascia, 3 tizzoni in banda obliqua; 4° quarto, troncato: 1ª fascia, simboli non decifrabili; 2ª fascia, il leone di Balzola. Caricato fra il 3° e il 4° quarto uno scudo con i pali.

V/ ★SACRI:ROM:IMP:VIC:....:PERP:1623.... | Nel campo, croce frondosa portante al centro uno scudo con leone rampante.

Del 16° di patagon si conosce un altro esemplare in precarie condizioni di conservazione, le cui legende risultano completamente illeggibili ma che ora è sicuramente più correttamente identificabile (fig. 5).



Fig.5

Desana: Antonio Maria Tizzone, 16° di patagon, Morel Fatio, manca; CNI manca; MIR manca. Ø n.d mm.; p. n.d gr. (Foto da d.b. on-line: <https://dole-monnaies-jetons.fr/imitations.htm>).

D/ (ANTH•MAR•TIT•BLA•COM•D) | Nel campo, entro cerchio lineare, stemma dei Tizzoni sormontato da una corona e accantonato da due aquile coronate. Per lo scudo inquartato: vedi descrizione di fig.4.

V/ (★SACRI:ROM:IMP:VIC:....:PERP:1623) | Nel campo, croce frondosa portante al centro uno scudo con leone rampante.

Queste imitazioni delle emissioni di Dole presentano alcune particolarità comuni che ritengo necessario evidenziare. In primo luogo il dritto, riportante l'autorità emittente, risulta essere il lato con lo scudo araldico contrariamente agli originali di riferimento in cui l'autorità emittente è descritta dalla legenda che circonda la croce frondosa (fig. 6) o le croci di Borgogna. Come scritto sopra questa inversione del dritto con il verso rispetto agli originali è comune anche alle imitazioni del patagon e del 32° di patagon.



Fig.6

Dole: Filippo IV di Spagna, 16° di patagon, Ø n.d.; p. 3,13 gr. (Foto da vendita Ma.Shop).

D/ PHIL•IIII•D•G•REX•HISP•ET•INDIAR• 1622• | Nel campo, entro cerchio lineare, stemma degli Asburgo sormontato da una corona, accantonato da due acciarini coronati.

V/ ARCHID•AVST•DVX•ET•COM•BVRG•Z | Nel campo, croce frondosa portante al centro uno scudo con leone rampante.

Altra particolarità interessante che accomuna le tre tipologie è la sostituzione di alcuni simboli propri delle monete di Dole con simboli simili. In luogo degli acciarini coronati posti ai lati dello scudo asburgico nel 16° (fig.6) e 32° di patagon di Dole nelle corrispondenti imitazioni di Desana troviamo due aquile coronate (fig.2 e fig.4); nel 32° di patagon e nel patagon al posto del collare del toson d'oro pendente dalla croce di Borgogna troviamo, pendente dalla corona che sovrasta i rami nodosi, un oggetto formato da una sfera, una croce, il tutto accantonato da due "ciuffi", simbolo non meglio identificato (vedi versi in fig. 2 e fig. 3)

Altra particolarità propria della moneta in oggetto e del 32° di patagon è l'inserimento in legenda della lettera H che va a comporre l'abbreviazione del nome del conte Antonio Mario Tizzone in ANTH.MAR.TIT. Questo particolare, solo intuibile nella moneta in esame, per la presenza delle due stanghette verticali precedenti le lettere MAR, è invece chiaro nell'ingrandimento del 32° di patagon, particolare non precedentemente colto dall'autore dell'articolo sopra citato, vedi fig. 7.



Fig. 7

La presenza della lettera H, per quanto a conoscenza dell'autore, non trova corrispondenze in altre emissioni a nome di Antonio Maria Tizzone ed è funzionale a creare una sequenza di barre verticali ad imitazione del numerale III proprio delle legende originali per Filippo IV°.

Da database on-line<sup>8</sup> il 16° di patagon di Dole, moneta abbastanza comune ma spesso fortemente tosata, è descritto come moneta in argento, con peso medio, di 2,89 g, ma valori massimi prossimi a 3,3g e diametro medio di 26,1 mm, ma oscillante, a causa delle forti tosature, fra i 22,8 mm e i 32,0 mm.

I due esemplari di 16° di patagon di Desana ad oggi conosciuti, entrambi fortemente tosati, dai contorni irregolari, appaiono in mistura d'argento. Il solo peso conosciuto è di 2,78 g (esemplare in fig. 4) con diametro di 28mm.

In considerazione dei nominali emessi dalla zecca di Dole dopo l'editto del 1622 (vedi nota 3) e delle imitazioni di Desana ad oggi

pubblicate, ritengo si possa ora ipotizzare che all'elenco delle monete imitative di Desana possa mancare solo il ½ patagon.

Per le immagini e i dati dell'esemplare in esame devo ringraziare gli amici Jimmy Morin, Gilles Accard, Patrick Manteaux. L'amico Thierry Euvrard per per l'accesso ai dati e alle immagini originali dal sito "Les monnaies et jetons de franche-comté" [<https://dole-monnaies-jetons.fr>].

## Bibliografia

Casalis G. 1836, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna: Cabella-Casale*, vol. III, Torino.

CNI = *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi: - II (1911), Piemonte-Sardegna (zecche d'oltremonti di Casa Savoia)*, Roma.

Delsalle P. 2013, *Un avocat fiscal du comté de Bourgogne: Jacques Guignet au bailliage d'Ornans (1617-1628)*, "Revue du Nord" tome 95 n. 400-401, pp. 469-480.

De Mey J.R. 2008, *Une monnaie inédite de Franche-Comté*, "Numismatique & Change" n°399.

Euvrard T. 2013, *Copie du 32e de patagon (ou gros) de Dole... Une monnaie inédite de Desana (Italie)?*, "Bulletin Numismatique" n. 119, p. 26.

Gazzera C. 1842, *Memorie storiche dei conti di Desana e notizie delle loro monete*, Torino.

Lerat L., Gresser P., Gresset M., Marlin R. 1981, *Histoire de la Franche-Comté*, Paris.

Longo G., Varesi A. 2019, *Un inedito patagon della zecca di Desana*, "Panorama Numismatico" Anno XXXVI n. 349, pp. 23-27.

Morel-Fatio A. 1866, *Monnaies inédites de Dezana, Frinco et Passerano*, Paris.

Promis D. 1863, *Monete della zecca di Dezana*, Torino.

Rousset A. 1854, *Notice historique et statistique sur la ville de Dole*, Besançon.

Varesi A. 2004, *Monete Italiane Regionali. Piemonte, Sardegna, Liguria, Isola di Corsica*, 2° ed., Pavia.

<sup>8</sup> Sito "Les monnaies et jetons de franche-comté" gestito da T. Euvrard [<https://dole-monnaies-jetons.fr>].